

Governare

i comuni del centro-sinistra

5

l'Unità

Sabato
16 ottobre 1999

P e s a r o

Il sindaco Oriano Giovannelli parla di un'esperienza di amministrazione felice, pur tra qualche problema. A breve parte la rivoluzione degli orari pubblici

COMENEL NORDEST A PESARO C'È TANTO LAVORO E I GIOVANI TENDONO AD ABBANDONARE PRESTO GLI STUDI. «IL RISCHIO È CHE MANCHI LA CULTURAMANAGERIALE»

Tra pentole e cucine da sogno la città soffre di mal d'auto

S e Nordest vuol dire piena occupazione o quasi, imprenditoria diffusa, ricerca di manodopera e bassa scolarità, pezzi di Nordest si ritrovano anche al Nordovest e al Centro. Isole di benessere a velocità variabile, dove la criminalità è inesistente, i consumi alti, le nuove imprenditoriali in fermento: potrebbe essere il ritratto di Pesaro, la città di Rossini e della Scavolini, «la cucina degli italiani», dove gli 84mila abitanti hanno la fortuna di collocarsi sempre nelle posizioni più rassicuranti nelle classifiche del Sole 24 ore e non paiono soffrire di mali particolari. «Il traffico, il traffico è un problema. Qui tutti vanno in macchina. O in bicicletta. Ma i mezzi pubblici li usano poco. I pesaresi sono un po' abituati a pensare ognuno per sé». È il cruccio, uno dei pochi, del sindaco Oriano Giovannelli, diessino al comando dell'amministrazione pesarese da sette anni. «Una bella esperienza». Un'esperienza rinnovata alle ultime elezioni con un bel successo al primo turno con 55 per cento. Giovannelli ammette senza infingimenti: «Pesaro è una città che ha una tradizione di buongoverno, di civiltà e di cultura invidiabile. È capitale di un importante distretto produttivo, quello del mobile, e soprattutto del mobile da cucina. Inoltre non è provinciale sul piano culturale dal momento che da molti anni ospita un importante festival internazionale, il Rossini Opera Festival».

Piazza del Popolo a Pesaro. Sotto, traffico estivo in una via del centro



Ma quindi, sindaco Giovannelli, non ha niente da fare, se non far procedere la macchina? «Niente affatto. Se mai diciamo che i nostri progetti sono indirizzati non tanto a risolvere dei guai ma a valorizzare delle virtù. Funtiamo per esempio sul marketing territoriale, ossia sulla capacità di attivare sulla nostra città investimenti e progetti, anche privati». In quale direzione? «Beh, puntiamo decisamente sulla cultura come volano della crescita della città. Per questo stiamo realizzando un progetto di percorso museale che valorizzi la nostra collezione di ceramiche, una delle più ricche d'Europa e il patrimonio di straordinari mosaici del IV e V secolo che sono sotto la Cattedrale, che intendiamo riportare alla luce e valorizzare. Poi c'è il Rossini Opera Festival, che noi naturalmente intendiamo sostenere, come abbiamo sempre fatto, perché porta a Pesaro cultura e attività economiche. Nell'ultima stagione

abbiamo registrato un incasso di un miliardo e 800 milioni. Ora stiamo lavorando per creare un laboratorio di mestieri teatrali, si tratta di recuperare manualità e tecniche artigianali che erano già presenti sul territorio storicamente, ma si sono in parte perdute».

Le statistiche dicono che a Pesaro i tassi di acculturazione sono lievemente più bassi della media nazionale, nonostante la vicinanza dell'Università di Urbino e quella di Bologna?

«È vero, in questo senso c'è un fenomeno proprio anche di altre aree sviluppate, dove è più facile trovare un'occupazione. Abbiamo cercato di contrastare questa tendenza favorendo l'insediamento di corsi universitari, collegati all'ateneo di Urbino, in discipline come comunicazione d'impresa o consulente del lavoro. Il punto è che a Pesaro il nostro sistema produttivo è tradizionalmente gestito da famiglie, e al giorno d'oggi non è più detto che i figli siano interessati a seguire le orme dei padri. Pesaro è sempre stata una città con una classe operaia molto consapevole, di alta professionalità, ma che

si è formata soprattutto sul lavoro. Il punto critico è la struttura manageriale dell'impresa, per la quale c'è bisogno di formazione».

Sempre le statistiche parlano di una disoccupazione a livelli piuttosto bassi con una proiezione per il 2001 addirittura di un calo dal 7 al 3,2 per cento. Non ci sono fenomeni di disagio sociale?

«Direi di no. Anche se pure qui, come nel resto d'Italia, assistiamo ad un'offensiva del Polo sui temi della sicurezza, in seguito all'aumento dei piccoli furti. Ma fenomeni di allarme sociale proprio non ce ne sono: la verità è che siamo la quarta città d'Italia per sicurezza. In ogni caso noi cerchiamo di attrezzarci contro eventuali problemi. Per esempio gli immigrati sono il 2 per cento della popolazione, circa duemila,



stanzialmente tutti con un lavoro, integrati, perché qui, come nel Nordest, le aziende cercano manodopera. Il problema è la casa, fanno fatica a trovare casa e noi cerchiamo di fare il possibile per l'inserimento e l'accoglienza. Il punto è che per noi gli immigrati, e i giovani, non sono problemi, ma risorse da valorizzare».

Nel '93 l'amministrazione di Pesaro ha varato il piano regolatore degli orari. A che punto è e in che cosa consiste? «Beh, abbiamo imboccato la strada dell'innovazione, su due livelli. Da un lato stiamo attuando una delle più avanzate riforme organizzative interne dell'ente comune, recependo in anticipo lo spirito della riforma Bassanini. Poi abbiamo compiuto un certo sforzo sul

terreno delle nuove tecnologie, sia sul fronte interno, sia regalando l'abbonamento Internet, quando ancora era a pagamento, a tutti i cittadini che ce l'hanno chiesto, cioè 1500. E poi stiamo trasformando le sei biblioteche civiche in altrettanti centri di alfabetizzazione informatica, perché crediamo che uno dei compiti nostri sia anche quello di favorire un cambiamento, un aggiornamento della mentalità. L'altro aspetto importante riguarda la pianificazione oraria della città. Entro il 1999 vareremo la giornata del cittadino, ossia un giorno alla settimana in cui tutti gli uffici pubblici faranno un orario più lungo e diversificato, in modo da favorire i cittadini nell'uso dei servizi e nella mobilità. Poi nello stesso spirito è il progetto

di piazza Redi. Si tratta di una piazza della periferia che intendiamo rivitalizzare, anche attraverso interventi di arredo urbano, con il coinvolgimento dei commercianti e dei cittadini».

Pesaro è anche una città che invecchia.

«Sì, il saldo naturale negativo viene in parte recuperato grazie alla risorsa immigrazione. Però certamente si tratta di una città che non si sviluppa sul piano demografico. Anche se non bisogna pensare che questo significhi assenza di vivacità. Ci sono cinquemila anziani che sono organizzati nei nostri centri sociali e almeno 800 gli anziani che ogni anno fanno le vacanze nelle organizzazioni del Comune. E poi sono attive proficue collaborazioni tra le scuole e gli anziani, non nel senso dei nonni vigili, ma nel senso di momenti di comunicazione di esperienze, di racconto, di memoria».

Mi pare che in pratica lei viva anche di una bella rendita delle amministrazioni del passato.

«Quando sono diventato sindaco nel 1992 mi sono presentato puntando al cambiamento. È una scommessa più difficile, arrivando dopo una storia importante e nobile di buona amministrazione. Ma d'altra parte non si può stare fermi. D'altra parte non vorrei che ne uscisse un'immagine troppo idilliaca. Anche a Pesaro, qualche problema c'è. Quello che viene avvertito dai cittadini come il più drammatico è il traffico. Sembra strano, ma Pesaro è una città di 80mila abitanti con una viabilità concepita negli anni Sessanta, quando la gente in macchina ci andava poco. Oggi invece l'automobile ce l'hanno tutti, anzi se vogliamo i pesaresi da questo punto di vista la usano anche un po' troppo, l'uso dei mezzi pubblici è bassissimo. Per la precisione solo il 4 per cento dei pesaresi usa i mezzi pubblici, molto meno di coloro che usano le biciclette, l'11 per cento, mezzo tradizionalmente usato da queste parti. Gli altri, e sono troppi, vanno in macchina. Oltre ad una politica di incremento dell'uso del mezzo pubblico un punto importante nella soluzione del problema del traffico sta nel piano regolatore, un piano che per la prima volta toglie invece di aggiungere, rispetto a quanto previsto dalla pianificazione precedente».

Metropolis

INFO

Sette anni al timone

Oriano Giovannelli, 42 anni, funzionario del Pds, per la terza volta è salito alla massima carica del Comune di Pesaro, la prima volta, sette anni fa, l'ultima il 13 giugno, al primo turno, con il 55 per cento dei voti, contro un candidato di Forza Italia. La coalizione di centro-sinistra che lo appoggiavano aveva, questa volta, l'appoggio dei democratici dei verdi.

Imprese

Pesaresi doc
Rossini
e Scavolini

A Pesaro c'è il mare, ma quando si parla di Pesaro al mare non ci si pensa mai, il turismo marittimo da queste parti non ha mai sfondato, non si è aggiornato, dicono da queste parti, e soffre della concorrenza della vicina Romagna. Se si parla delle attività produttive di Pesaro viene in mente se mai, grazie ai larghi sorrisi televisivi della Carrà e poi della Cuccarini, alla Scavolini, industria leader nella produzione delle cucine «degli italiani», pesarese doc.

«La storia di Scavolini è esemplare - racconta il segretario della Camera del lavoro Giuliano Giampaoli - lui era un mezzadro iscritto alla Cgil che poi ha cambiato settore e ha fatto fortuna. Nel dopoguerra da queste parti erano tutti contadini, poi hanno messo in piedi tante piccole imprese e c'è stato il boom».

Un boom industriale recente, che, stando ai dati ufficiali, si articola nel territorio provinciale in circa 1300 piccole e medie imprese, per la maggior parte nel settore del mobile e indotto (il 35 per cento, con 10mila addetti), seguito dal meccanico (25%) settore leader nel mondo nella produzione di macchine per la lavorazione del legno, e in subordine delle pentole antiaderenti. Anche se la Coldiretti ha ancora circa 7000 associati.

«Negli ultimi anni il mondo industriale si è un po' fermato - lamenta Giampaoli - negli ultimi anni si è poco aggiornato, mentre la città sta diventando sempre più terziaria». Una delle attività che ha portato fama e anche soldi alla città di Pesaro è stato il Rossini Opera Festival, giunto al ventennale, manifestazione che richiama sempre di più un pubblico internazionale: addirittura il 60 per cento degli spettatori sarebbero stranieri. Il festival in onore del grande concittadino si è via via sviluppato. Prima gestito direttamente dal Comune dal 1985 ha mutato la sua veste giuridica in Ente Autonomo. Nel 1994 si è poi costituita la Fondazione Rossini Opera Festival, di cui fanno parte il Comune di Pesaro, la Provincia di Pesaro e Urbino, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, la Banca Popolare Pesarese e Ravennate e la Fondazione Scavolini.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

